

Applaudito il nuovo spettacolo di/con Giorgio Gaber

Un topo grigio come la vita

di SERGIO STANCANELLI

Con «*Il grigio*», due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, è stata inaugurata nel teatro Nuovo di Verona la rassegna «Il grande teatro» che giunge quest'anno alla sua terza edizione e che si protrarrà sino a marzo 1989.

I due atti sono interpretati da un unico attore, Giorgio Gaber. «*Il grigio*» consta d'una serie di monologhi (inframezzati da musiche) d'un uomo che, in una realtà ormai priva di amici, si è appartato rinchiudendosi in una stanza (non però del tutto isolata dal mondo esterno).

Nella casa dove abita, c'è una presenza: un topo. L'uomo ne va a caccia con tutti i mezzi, senza riuscire ad eliminarlo: il topo è più furbo di lui, e la sconfitta riduce l'uomo in uno stato di totale abbattimento.

Il topo, insomma, è la vita: il grigio, prima d'essere il co-

lore del topo, è il colore della vita.

La pièce viaggia su un percorso tutto sommato originale, ed è ricca di trovate e battute che fungono da sveglia sottraendo alla monotonia dei monologhi una altrimenti inevitabile noia. L'interpretazione è di disinvoltura eccellente, e per questa sua prestazione va lodato l'attore, oltre che l'autore.

Purtroppo, la pièce è anche condita con parole volgari e per questo solo fatto si rende scostante al di là della tollerabilità. Anche le musiche, che separano i vari «numeri» del testo, sono, almeno in parte, a loro modo scostanti, pur se si deve dare atto a Gaber, e a Carlo Cialdi Capelli, di averci risparmiato, questa volta, le solite canzoni a fungere da trait-d'union fra le parti recitate. È poi privo di motivazione, nell'economia del racconto,



Giorgio Gaber autore-interprete di «*Il grigio*»

che i due strumentisti appaiono al di là della parete di fondo resa trasparente di volta in volta.

Teatro tutto esaurito, con numeroso pubblico che non ha potuto trovare posto: come del resto per tutta la sta-

gione, la quale in prenotazione ha visto tutti i biglietti venduti, repliche comprese, sino a marzo. È, si deve dire, un bel successo, per l'organizzazione di questo «autunno - inverno teatrale veronese».

Applaudito il nuovo spettacolo di/con Giorgio Gaber

Un topo grigio come la vita

di SERGIO STANCANELLI

Con «*Il grigio*», due atti di Giorgio Gaber e Sandro Luporini, è stata inaugurata nel teatro Nuovo di Verona la rassegna «Il grande teatro» che giunge quest'anno alla sua terza edizione e che si protrarrà sino a marzo 1989.

I due atti sono interpretati da un unico attore, Giorgio Gaber. «*Il grigio*» consta d'una serie di monologhi (inframezzati da musiche) d'un uomo che, in una realtà ormai priva di amici, si è appartato rinchiudendosi in una stanza (non però del tutto isolata dal mondo esterno).

Nella casa dove abita, c'è una presenza: un topo. L'uomo ne va a caccia con tutti i mezzi, senza riuscire ad eliminarlo: il topo è più furbo di lui, e la sconfitta riduce l'uomo in uno stato di totale abbattimento.

Il topo, insomma, è la vita: il grigio, prima d'essere il co-

lore del topo, è il colore della vita.

La pièce viaggia su un percorso tutto sommato originale, ed è ricca di trovate e battute che fungono da sveglia sottraendo alla monotonia dei monologhi una altrimenti inevitabile noia. L'interpretazione è di disinvoltura eccellente, e per questa sua prestazione va lodato l'attore, oltre che l'autore.

Purtroppo, la pièce è anche condita con parole volgari e per questo solo fatto si rende scostante al di là della tollerabilità. Anche le musiche, che separano i vari «numeri» del testo, sono, almeno in parte, a loro modo scostanti, pur se si deve dare atto a Gaber, e a Carlo Cialdi Capelli, di averci risparmiato, questa volta, le solite canzoni a fungere da trait-d'union fra le parti recitate. È poi privo di motivazione, nell'economia del racconto,



Giorgio Gaber autore-interprete di «*Il grigio*»

che i due strumentisti appaiono al di là della parete di fondo resa trasparente di volta in volta.

Teatro tutto esaurito, con numeroso pubblico che non ha potuto trovare posto: come del resto per tutta la sta-

gione, la quale in prenotazione ha visto tutti i biglietti venduti, repliche comprese, sino a marzo. È, si deve dire, un bel successo, per l'organizzazione di questo «autunno - inverno teatrale veronese».